Anno XXIII | Lunedì 28 Obre 1889 | Abbonamento Postale | N. 257

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Si disputa molto adesso in Francia sull'indirizzo da darsi ai partiti della nuova Camera dei Deputati. Pareva che la non dubbia vittoria ottenuta nelle elezioni dopo una lotta in cui le diverse fazioni contrarie all'esistenza della Repubblica non dissimulavano i proprii intendimenti di rovesciarla, senza poscia accordarsi sul modo di costituirla, avesse dovuto unire tutti i repubblicani in falange compatta attorno il gruppo più numeroso, che è quello dei moderati, che si adoperassero soprattutto a meglio governare, secondo il desiderio della maggioranza del Paese: ed anzi si diceva che per questo si avessero a sopprimere i diversi gruppi del partito repubblicano. Ma questa era una illusione che durò poco tempo.

Non tutti i radicali vogliono seguire nella loro politica i repubblicani moderati. Molti poi di questi preferirebbero di condurre a sè i più moderati e liberali della Destra, purchè questi si dichiarassero conservatori della Repubblica.

I gruppi ed i dissensi con essi risorgono di qua e di là; cosicchè sarebbe prematuro il cercar di predire quello che sia per avvenire nella Camera, massime dacchè in essa sono anche molti i Deputati di nuova elezione, alcuni dei quali potrebbero piegare piuttosto dall'una che dall'altra parte. Giova adunque di attendere prima di esprimere alcun giudizio sul domani, cui gli stessi Francesi mostrano di non saper prevedere.

Quello che si può predire si è, che i nostri vicini, rimanendo russofili, a costo di dividere col panslavismo l'agognata loro prevalenza, rimangono anche germanofobi ed italofobi, non potendo addattarsi che anche la Germania e l'Italia abbiano da contare fra le grandi Nazioni. Così servono a rassodare sempre più l'alleanza di coloro, che hanno da difendere sè stessi.

Non solo perciò contro questa alleanza declamano, ma lasciano comprendere, che specialmente contro l'Italia, che è più debole e cui credevano di poter rendere dipendente dalla Francia, continueranno intanto nella guerra di parole ed in quella doganale, negando ad essa un trattamento di reciprocità per venire, se non ad un trattato di commercio proprio, almeno ad un *modus vivendi,* secondo che anche in Francia i più cointeressati nei traffici desidererebbero.

I governanti d'adesso non lasciano sperare alcun variamento nella politica commerciale e fanno perfino presumere che contrarieranno la nostra nuova situazione in Abissinia. Il Ferry poi, resuscitando, per dare ragione a sè e torto all'Italia, la odiosa quistione della occupazione di Tunisi, trova contraddizione perfino in alcuni giornali francesi, che lo incolpano a ragione di aver spinto l'Italia verso la Germania.

Meno male, che così giustificano indirettamente anche l'Italia, la quale non poteva a meno di trovarsi offesa e minacciata nei suoi interessi presenti e futuri dal posto preso dalla Francia dove fu Cartagine, che per Roma antica era *delenda,* offesa poi anche, oltrechè dal fatto, dal modo con cui quella occupazione venne operata.

Noi però non dobbiamo guardare tanto alle polemiche che si fanno tra di loro i nostri vicini per spirito di partito, quanto all'accordo in cui si trovano sempre nel contrariare questa Italia risorta a Nazione libera ed una e che lascia gridare le migliaia di pellegrini francesi condotti al Vaticano il loro: *Vive le pape-roi.*

Intanto si parla di crisi ministeriale e di leggi restrittive per la stampa,

Nell'Inghilterra gli unionisti ed i gladstoniani continuano a lottare tra loro per la questione irlandese, ma da quanto apparisce, senza molta asprezza adesso. Gladstone poi in un suo discorso si mostrò favorevole alla triplice alleanza. Dopo la visita dello czar all'imperatore della Germania c'è una certa sosta nelle polemiche dei due Imperi; ma se anche si dimostra una maggiore temperanza, si mantiene l'idea, che ognuno seguirà liberamente la propria politica, e pochi credono a quello cui taluno pretendeva, che ci sia stato un vero accordo tra i due Stati per la politica futura come alcuni volevano far supporre.

Però il discorso di apertura della Dieta tedesca ne lascia credere che almeno per qualche tempo la pace sia assicurata, anche se non si smettono i preparativi militari. Nell'Austria-Ungheria si volle mantenere il perfetto dualismo con una dichiarazione, che l'esercito comune abbia a chiamarsi Imperiale e Reale. A quell'*e* si volle dare un grande significato. Ma le lotte delle diverse nazionalità nell'Impero austro-ungarico continuano specialmente in Boemia dove gli Czechi vogliono coronare il loro re, ed in Croazia, dove si vuole ottenere la incorporazione della Dalmazia a quel Regno e lo si fa coi soliti modi brutali. Nemmeno in Ungheria ne sembrano contenti, prevedendo forse i Magiari, che venendo aggregate alla Croazia, alla Slavonia, alla Dalmazia anche la Bosnia e l'Erzegovina, ne potessero venire dei disturbi anche per loro. In ogni caso vorrebbero la Dalmazia ungarese e non croata.

I giornali ufficiosi di Vienna mostrano di credere a delle manifestazioni pacifiche per parte dello czar di Russia a Berlino; ma è sempre una quistione di una tregua più che altro.

Il principe Ferdinando della Bulgaria del di cui viaggio e dei suoi scopi si è tanto parlato, andò a Monaco donde passerà a Vienna per tornare a Sofia. Essendo la sua assenza avvenuta in quel modo, senza che in Bulgaria succedesse qualche movimento a lui contrario, si può credere che essa abbia giovato al consolidamento della sua esistenza indipendente. Intanto si vede, che anche la Bulgaria si è messa sulla via della civiltà europea, poichè contrasse un debito di parecchi milioni. E quale non è lo Stato d'Europa che non vada sempre più aggravando i suoi debiti? Non è questa, unita agli armamenti ed alle ferrovie ed alle esposizioni, la caratteristica del nostro secolo? Sono anche i debiti dello Stato una parte della dote con cui gli Stati dell'Europa si slanciano verso l'avvenire.

Anche l'apertura della Scupcina della Serbia ed il discorso della Reggenza parvero promettere un buon indirizzo del piccolo Regno rispetto agli Stati vicini. La Serbia non vuole altro che la propria indipendenza ed il buon vicinato con altri. Pare che adesso la Rumenia stia trattando col Governo di Vienna per il miglioramento delle relazioni commerciali fra i due Stati.

L'attenzione dell'Italia venne testè portata anche sul Portogallo, dove il benemerito re Luigi decesso ebbe per successore un figlio della sorella del nostro Umberto, che educò il nuovo sovrano alle ereditarie virt della sua famiglia. E' anche il Portoga uno dei paesi, che vogliono mantener la propria indipendenza e progredir colla pace. E qui ci sia permesso d notare alcuni piccoli fatti, i quali po no essere indizio e movente di altri olto maggiori.

Uno dei fatti del mpo nostro è quello del giovane impe tore della Germania, che si è unifica attorno alla Prussia, come l'Italia ttorno al Piemonte; il quale, salito s trono di quegli che ebbe la maggio parte a comporre questa unità e orse anche all'Italia occasione di com iere la sua, si mise in viaggio per visi re successivamente tutti i capi dei d ersi Stati dell'Europa, quasi volesse ire con questo atto a tutti: « Io tengo in mano pronta l'arme per difendere l' era compiuta dal mio avo; ma anda do a stringere la mano ai sovrani d diversi Stati d'Europa, intendo di onfermare con questo atto il mio propo ito di consolidare la pace fra tutti i liversi Popoli, che essendo padroni in casa propria, vogliono progredire d'accordo e giovarsi anche reciprocamente da buoni vicini. »

C'è poi da notare anche questo altro fatto, che riprendendo la via dell'Italia per Monza e per Genova, dove fu affettuosamente accolto dai principi italiani e festeggiato dai Popoli, l'imperatore Guglielmo, salendo in un naviglio dell'armata tedesca, che lo attendeva nel Mediterraneo, per attraversare assieme alla italiana questo mare ed andare con essa all'arcipelago greco a visitare in Atene, quel Popolo, che pure essendo piccolo in numero resistette colla sua civiltà e col suo patriottismo alla gigantesca invasione asiatica dell'Impero persiano, vada a stringere il matrimonio d'una sorella col duca di Sparta, pure festeggiato dagl'inviati di tutta l'Europa.

Anche questa visita fatta ad un Popolo, che non pago, come non lo fu l'italiano, della pace di Vienna del 1815, volle per il primo riacquistare la sua indipendenza, e l'ebbe perchè l'Europa non potè dimenticare questa vecchia sorgente della sua civiltà, resa oggidì federativa fra le diverse Nazioni europee, perchè tutte hanno la propria, che ritrae però anche da quella degli altri, può indicare che la pace di questa parte di mondo, da cui emana quella America che ora tende a confederare in sè stessa tutte le nazionalità figlie delle europee di cui è composta, si potrà stabilire appunto sulla base delle libere nazionalità, cooperandovi anche i prodotti della scienza, che le accostò vieppiù tra loro colle ferrovie, colla navigazione a vapore e coll'elettricità.

Insomma anche in questi fatti secondarii si può vedere simboleggiata la politica dell'avvenire, che stabilisca una durevole pace internazionale e la gara dei Popoli in ogni comune progresso. Anche da questi piccoli fatti, che sono la conseguenza di altri maggiori, emana la riflessione dei Popoli, la quale travede nel suo crepuscolo la vita dell'avvenire e quella nuova politica, che non vive più di conquiste, ma di cooperazione delle diverse Nazioni colla civiltà al bene comune. Dalla riflessione bene ponderata emana l'azione e se si riconosce l'opportunità di questa nuova politica, la si farà.

***

Continua la stampa italiana ad occuparsi del discorso di Palermo e dopo le polemiche, cerca di entrare anche nella discussione dei diversi temi a cui in esso si accenna. Un desiderio quasi generale si è quello di sapere qualche cosa di più circa ai provvedimenti finanziarii ed al modo di procacciare il bilancio tra le entrate e le spese. Più che i vanti sulle grandi cose cui si pretende di avere fatto, si avrebbe voluto vedere quali sono gl'intendimenti del Governo per il poi. Va bene che certe discussioni si facciano adesso, anche nell'aspettativa del discorso della Corona con cui si aprirà la nuova sessione nel prossimo mese. Intanto la faccenda del giorno sono le elezioni amministrative colla nuova legge elettorale. Quelli che si agitano di più per far riuscire i loro candidati sono i radicali, gli operai ed i clericali, secondo i luoghi dove sperano di prevalere. Non vorremmo che la parte più intelligente e liberale del Paese si abbandonasse ad un'inerzia, che non assicurerebbe di certo dei buoni risultati.

Noi abbiamo bisogno adesso di vedere in tutte le Provincie e nei Comuni dell'Italia alla direzione della cosa pubblica le persone più intelligenti e bene intenzionate, che facciano concorrere, senza distinzioni di classi, d'accordo le popolazioni nel governo di sè, nella pratica istruzione, nell'attività economica, nei miglioramenti edilizii, che formano parte della civiltà, in tutte le opere che possano servire ai progressi economici del del nostro Paese ed in ogni genere di spontanea associazione e cooperazione ad ogni cosa che possa giovare al bene comune. Adunque dobbiamo cercare di mettere anche nelle amministrazioni locali le persone di maggiore capacità ed operosità, che pensino anche all'avvenire.

L'Italia avrebbe avuto bisogno di ordinare Comuni e Provincie con un accentramento fra loro che precedesse un reale discentramento amministrativo del Governo, perchè tutto non si dovesse chiedere ed aspettare da questo, ma si apprendesse anche colla pratica nei minori Consorzii a governarsi da sè ed a provvedere ai proprii bisogni locali Questa sarebbe anche la politica del nuovo periodo della nostra vita pubblica, tanto per educare i molti ad essa, quanto per accrescere ciascuno la utile attività attorno a sè stessi.

Noi dobbiamo desiderare, che i rappresentanti nazionali ed il Governo che ne emana facciano le migliori leggi possibili per tutta la Nazione, ma non dobbiamo vedere in essi soltanto il mezzo di provvedere a tutti i bisogni, di giovare a tutti i progressi economici e civili, i quali devono dipendere da coloro che in più ristretti limiti lavorando per sè, lavorano nel tempo stesso per tutta la Nazione. Non è che questa cooperazione, la quale possa dare una solida base ai progressi dell'Italia colla libertà.

Non è veramente pratico nell'uso della libertà, se non chi sa e vuole fare da sè, associandosi i migliori tra i suoi vicini per un'azione comune. Ora questa tendenza si deve per lo appunto mostrarla prima che in ogni altra cosa nelle elezioni amministrative. L'Italia ha adesso da superare una difficile prova colla chiamata dei molti ad eleggere le nuove rappresentanze comunali e provinciali; speriamo che anche in questo dia segno del buon senso delle sue popolazioni e che i migliori si occupino a far bene riuscire le elezioni. Sarà anche questo, come lo spingere innanzi il Paese in ogni genere di attività economica, un mezzo per rafforzarlo davanti a coloro, che sono gelosi del suo risorgimento. Dobbiamo far sì, che se l'Italia incontrerà sulla sua via dei nemici, questi possano vedere a suo tempo, che essa vale ben più di quello che essi credevano; e questo non si otterrà se non lavorando tutti in compagnia dei migliori attorno a sè.

Noi vediamo volontieri, che anche gli stranieri, che visitano l'Italia, dacchè essa si è costituita in Nazione una e libera, vedano che in essa qualcosa si è fatto nelle industrie, nell'esercito e nell'armata ed in ogni genere di miglioramento nelle sue città. Ebbene: facciamo che codesti visitatori, anche se sono le falangi di pellegrini condotte da coloro, che alla nuova Italia si professano tutt'altro che amici, vedano che noi non siamo per arrestarci in codesto movimento e che anzi dai progressi già fatti acquistiamo maggior forza per progredire ancora. I nemici tanto interni come esterni non si vincono, che procedendo con passo franco su questa via; ma per farlo si ha d'uopo di quella attività di tutti i buoni patriotti, cui si ebbe pure quando si trattò di liberare la Nazione dal dominio straniero e di quella concordia senza la quale le grandi cose non si fanno, e l'Italia delle cose grandi ha il dovere di farle, essa che due volte primeggiò nella civiltà del vecchio mondo, e che diede colla sua indipendenza ed unità una terza volta l'intonazione vera agli altri Popoli dell'Europa.

Il Governo italiano diede comunicazione alle potenze del suo trattato con Menelik.

CONTRO GLI ITALIANI
Dieci arresti

Sotto tali titoli il *Lyon Republicain* pubblica questa lettera da Vitteaux, 24 ottobre:

I disordini che si temevano sono disgraziatamente arrivati. Dacchè fu conosciuto l'attentato segnalatovi ieri (una rissa fra operai italiani e francesi, nella quale due di questi rimasero feriri), gli operai francesi di Posanges e Vitteaux abbandonarono il lavoro e, armati di pale, zappe e bastoni, formarono un vero esercito e, con la bandiera tricolore alla testa, discesero la via per cacciare gli italiani lungo tutta la linea.

La gendarmeria d'Arnay, impotente ad arrestare i movimenti, avvertì gli appostamenti di Vitteaux, les Lanones e Flavigny, che non tardarono ad arrivare; ma i francesi erano già nei cantieri italiani.

Vedendoli venire, questi ultimi presero la fuga, ed è allora che la caccia all'uomo è incominciata; i sudditi di Crispi si sparsero per le vigne, pei campi e sulla montagna; più d'uno fu raggiunto e assai maltrattato.

Frattanto, altri operai francesi assalivano le abitazioni degli italiani; erano vuote. Tuttavia *(sic)* le porte e le finestre furono spezzate; in quel momento i gendarmi operarono un movimento ed arrestarono i più turbolenti.

La sera stessa l'impresario della linea d'Eupinal, signor Volle, fece avvertire a suono di tamburo che tutti gli italiani andassero tosto a regolare i loro conti.

La paga ebbe luogo sotto la sorveglianza della polizia e gli italiani abbandonarono definitivamente il paese.

Popo tempo dopo arrivavano il procuratore della Repubblica e il capitano della gendarmeria di Semur, che cominciarono un'inchiesta.

Vennero aseguiti 10 arresti di cui 4 di taliani colpevoli dell'uccisione di ieri, e 6 di francesi.

Per la conoscenza del nuovo Codice

Si dice che tra Zanardelli e Boselli sia stato stabilito d'istituire nelle scuole secondarie l'insegnamento del diritto elementare per diffondere la conoscenza del nuovo Codice come si pratica in altri paesi.

Autore di questa proposta è il Lozzi procuratore generale a Brescia.

I CONGEDI DI MAKONEN

Onori — Il prestito

Makonen accompagnato dal conte Antonelli si recò sabato al Ministero della Guerra e si congedò dal Ministro Bertolè Viale e dal sottosegretario Corvetto coi quali si intrattenne lungamente.

Makonen regalò a Bertolè dei denti di elefante, delle coperte, degli abiti, dei bicchieri di corno, delle lancie e bardature e le insegne col brevetto della Stella d' Etiopia di prima classe e a Corvetto le insegne e brevetto della Stella Etiopia di seconda classe.

— Makonen venne insignito della commenda della Corona d' Italia.

Suo nipote venne nominato cavaliere.

— Sabato mattina Makonen, Crispi, Giolitti e Grillo firmarono alla Consulta la Convenzione per il prestito dei 4 milioni che la Banca Nazionale fa a Re Menelik sotto la garanzia del Governo italiano.

NOTIZIE DELLO SCIOA

Roma 26. Si attendono notizie dirette dallo Scioa e si crede che Re Menelik si sia già messo in movimento pel Tigrè ove si calcola giungerà alla fine di novembre od ai primi di dicembre, poichè è agevole comprendere quanto tempo occorra ad una massa come quella che segue il Re dello Scioa, per percorrere il lungo cammino da Antotto ad Adua mancando le strade ed un servizio di approvvigionamento. Qui si crede che Degiac Makonnen raggiungerà Menelik ad Adua sbarcando a Massaua.

IL MATRIMONIO GRECO-GERMANICO

Atene 25. L'imperatrice Federico e le principesse Sofia e sorelle e i membri della famiglia reale greca che si recarono ad incontrarle giunsero nel pomeriggio. Grande ricevimento alla stazione. Il borgomastro pronunziò un discorso dando il benearrivato all' imperatrice e alla principessa Sofia. Gli rispose il Re. Tutti si recarono al castello. Nel primo equipaggio trovavasi la fidanzata e la regina accompagnate dal re e dal principe ereditario a cavallo; il re era alla destra, il principe a sinistra della vettura. Nel secondo equipaggio stava l' imperatrice Federico, la regina di Danimarca e il principe di Galles. L' accoglienza per parte della popolazione fu entusiastica. I sovrani e gli sposi furono acclamati dalla folla e si presentarono al balcone a ringraziare. La città è imbandierata di numerosi scudi con le iniziali K. e S.

Atene 26. Herbert Bismarck è arrivato con gran parte del seguito di Guglielmo. Bismarck alloggia alla Villa Singros.

Il principe di Galles e lo czarevitch visitarono Tricupi.

I DOCUMENTI DEL VATICANO

La raccolta dei documenti concernenti la quistione romana è compiuta, e potrebbe esser data alle stampe alla prima occasione. Comincia dal 1859, e arriva al 1870, ma si vorrebbe farla arrivare alla morte di Pio IX e al Conclave.

Il punto culminante è la Convenzione di settembre, che la Santa Sede, non senza il conforto della diplomazia francese, considera distrutta dalla violenza. Si vorrebbe dimostrare che quella Convenzione non fu regolarmente denunziata, e che la Francia, riconoscendo i fatti compiutisi in Italia dopo il 1870 non avrebbe ancora esplicitamente riconosciuto tutto ciò che si compì dal giorno che, caduto l'impero napoleonico, il governo italiano, in nome del diritto nazionale, ordinò al generale Cadorna di passare il confine e d' impadronirsi di Roma. Si tratterebbe di un cavillo diplomatico, perchè il riconoscimento fu implicito dal momento che il governo della repubblica mandò un suo ambasciatore presso il Quirinale, ed uno presso il Vaticano. E' certo che dal punto di vista storico una pubblicazione di questo genere dev'essere importantissima.

La Santa Sede non ha l'abitudine di pubblicar libri verdi, rossi o gialli; la storia diplomatica del Papato è consegnata negli archivi segreti. E' certo un bene che venga in luce. La *Civiltà Cattolica* se ne aspetta la vergogna e la confusione dei nemici, e si riscalda a freddo. Ma i tempi son trascorsi, i personaggi son morti, e..... acqua passata non macina più.

DI QUA E DI LÀ

La disgrazia sulla funicolare del Vomero.

Venerdì una vettura della funicolare al Vomero, presso Napoli, esercitata dalla Banca Tiberina, spezzati i freni, prese l'abbrivo e discese in modo rapidissimo lungo la linea. Piombò sulla stazione inferiore e sfondò un muro. La vettura andò in pezzi; rimasero assai feriti un prete al capo, e tre altre persone.

Pellegrini francesi

Telegrafano da Parigi che a giorni partiranno dalla Francia altri due numerosi pellegrinaggi per Roma. Uno di questi muoverà da Parigi con treno speciale il giorno 6 novembre, e arriverà il giorno 7, all' 1.50 pom. a Roma di dove partirà il giorno tredici: il secondo partirà da Marsiglia il giorno stesso, arrivando a Roma alle 8 e mezza del giorno 7, e ripartendo poi il 12 alla volta di Marsiglia. Ambedue questi pellegrinaggi sono organizzati dai fratelli Harmels.

Naufraghi salvati

Telegrafano da Parigi, che a Baltimora (Stati-Uniti) giunsero due navi inglesi naufragate in principio di settembre, presso Bahamas.

Raccontano che mancando di viveri dovettero mangiare i cadaveri dei compagni morti di inanizione.

Gli italiani ed il principe di Galles

Si scrive da Alessandria al *Morning Post* di Londra che la colonia italiana si prepara a ricevere il principe di Galles con grandi dimostrazioni di simpatia.

Il terremoto di Gallipoli

Gallipoli 26. Una violenta scossa di terremoto ha prodotto dei danni considerevoli in città e nei dintorni.

Il numero delle vittime non è ancora conosciuto.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Conferenza pubblica. Questa sera alle 8, al Teatro Minerva l'avvocato *Giuseppe Girardini* terrà l'annunziata conferenza sulla *Riforma della legge Comunale e Provinciale* e specialmente sull'*Elettorato Amministrativo.*

I polemisti ringraziano.

Il *Friuli* di sabato si rivolge più specialmente *al polemista* del *Giornale di Udine*; si vede bene che neppure l'autore di quell'articolo bazzica molto nella redazione del nostro giornale, perchè altrimenti saprebbe che i polemisti sono più e non uno soltanto.

Ribatte il chiodo sui moderati, ed accusa noi di cavarcela a buon mercato colla semplice negativa alle accuse mosse. Veramente pare a noi che secondo le regole più elementari chi formula le accuse ha obbligo di comprovarle con fatti, ciò che non ha fatto il *Friuli*; dunque le nostre negative valgono per lo meno le sue asserzioni. E' ben vero che a sostegno di queste cita *un* fatto di *undici anni sono*, fatto sul quale ci sarebbe molto a dire, ma sul quale non vogliamo piantare una polemica perchè la persona cui si riferisce è lontana; preferiamo piuttosto ammettere che in quell'occasione si sia fatta della politica nelle elezioni amministrative; ma siccome un fatto non fa regola e questa sarebbe l'eccezione, essa conferma la regola, che cioè i moderati, per quanto si riferisce all'Amministrazione comunale ed alle elezioni amministrative di Udine, mai hanno fatto della politica.

Se il più lieve spirito di equanimità animasse il nostro confratello, dovrebbe convenire che le cose sono appunto così, e per accertarsene basterebbe dare un occhiatina all'elenco dei Consiglieri Comunali con riferimento al loro colore politico. Del resto noi abbiamo i fatti per noi, che domani riassumeremo in un breve articolo; ora il miglior modo per sostenere la tesi propria da parte del Giornale il *Friuli* è quello di confutare i fatti da noi asseriti e di dimostrarli erronei; invitiamo dunque il confratello a farlo, senza di che le sue affermazioni rimarranno prettamente gratuite ed informate anzichè a verità ad ira partigiana.

Con piacere prendiamo atto della dichiarazione che il *Friuli* probabilmente porterà nella sua lista anche qualche moderato; addio principio adunque!

Ebbene, il confratello faccia un passo di più, ed anzichè assecondare la corrente di certi Circoli che vogliono esclusi i moderati unicamente per il loro colore politico, cosa odiosa e che i moderati di Udine *mai* hanno nè proclamata nè tradotta in atto, si unisca a noi, nel sostenerche invece il criterio del colore politicodev'essere escluso, e nel resto possiamassicurare il confratello, che agevoente ci troveremo d'accordo.

Le incompatitità ed il numero di coloro che a suotempo dichiareranno di ritirarsi per il posto ai nuovi elementi *(e di qsti possiamo assicurare che qualcuo ce ne sarà)* lascieranno nel Consiio tal numero di seggi vuoti che sarà gevole l'accontentare ogni esigenza poata dalle nuove condizioni del Corpelettorale. Limitata la lotta alla sceltalei migliori sotto l'aspetto amministrivo, essa sarà più nobile e più fecon, e forse offrirà modo di poter continue una delle tradizioni che lasciano gli orriti moderati, quella di aver costanteente esclusi dalle Amministrazioni pbliche nel nostro Comune i nemici dla nostra unità e cioè i clericali.

Diciamo forse perchè nella rappresentanza delle moranze la cosa non è agevole; ma su iò ad altra giornata.

Quanto alla ltransigenza moderata che l'articolista el *Friuli* attribuisce ai polemisti del iiornale nostro, essa è una bella parolache riempie la bocca e sopratutto dispsa dall'obbligo di provare ciò che si sserisce. Forse l'articolista con un pc d'equanimità potrebbe convenire che uesti polemisti, nelle rare occasioni in cui hanno avuto occasione di affermarsi nella vita pubblica del Comun si son trovati sempre d'accordo coi iù avanzati liberali; ma ...... la mda più che l' interesse di partito imponpno di battere il chiodo della intransigena moderata; e tiriamo innanzi!

I polemisti de nostro Giornale poi (non potendo l'mo o l'altro degli stessi prendere esclusiamente per sè le parole dell'articolo rgraziano il *Friuli* delle cortesi espessioni ed assicurano che la lotta con armi gentili è la loro tradizione, che srà continuata.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.4	754.8	754.5	753 8
Umidità relativa	71	62	59	69
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N W	N W	NW	N W
Vento vel. k.	7	13	10	7
Term. cent.	14.6	15.0	14.7	14.6

Temperatura { massima 15.2 / minima — 10.4

Temperatura minima all'aperto 9,1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 27 ottobre.

Probabilità: Venti deboli a freschi intorno a levante — Cielo nuvoloso o nebbioso — Qualche pioggia — Temperatura elevata specialmente nell'Italia inferiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Tenente trasferito. Tomasino Damiano tenente dei carabinieri nella legione di Palermo venne trasferito alla compagnia di Udine, legione di Verona.

Personale di finanza. Venzi ispettore delle guardie a Castellamare venne trasferito a Gemona.

Magistratura. Il bollettino giudiziario annuncia che l'avvocato Vittore Randi sostituto procuratore del Re al Tribunale di Venezia è tramutato ad Udine.

Per la piscicoltura. Il Ministero d'agricoltura in considerazione degli ottimi risultati ottenuti dalle immissioni di diverse pregiate specie di pesci in molti nostri corsi d'acqua, dispose quest'anno per prova l'immissione di circa tre milioni di avannotti, di salmonidi da distribuirsi in alcuni laghi e fiumi, compresi quelli del *Friuli.*

Nel negozio di mode Fabris in mercatovecchio abbiamo visto ieri sera le vetrine fornite delle *nuove mostre invernali* che sono veramente splendide e tali da invogliare le nostre signore ad entrarvi e farvi degli acquisti.

La chiamata della milizia comunale. Fu mandato a Monza per essere sottoposto alla firma del Re un Decreto di chiamata sotto le armi per istruzione della milizia comunale.

Il Decreto porta alcune norme tendenti a regolarizzare e migliorare il servizio che nei precedenti esperimenti non ha dato troppo buoni risultati.

Echi della festa di Moruzzo. *Audaces fortuna iuvat* — quei di Moruzzo vollero la festa e l' inaugurazione dei sacri bronzi e del campanile riescì stupendamente.

Non si poteva preferirsi miglior serata per i fuochi d' artificio; fu veramente propizia, ed in verità, dal momento ch' ebbero principio riescirono splendidissimi.

Un vero pandemonio, un continuo roteare di razzi (vulgo fusette), di bengala multicolori, di salterelli, di castagnole e scoppi di bombe lanciate da per tutto e sotto il « Secolare Tiglio », e sotto gli annosi « tre roveri », sul avito Castello, sul campanile e perfino sulle aguglie.

Succedevasi un panorama fantastico e la gente che vi assisteva venuta da per ogni dove dei paesi vicini, se ne godeva un mondo, su quei visi reguava il brio e l'allegria all'unisono.

Bello invero il contemplare tutta quella maestà di cose. Rallegrava la festa la banda di Madrisio che allo spifferio delle belliche trombe alternava i cori. Il faro elettrico, proiettato dalla officina Volpe-Malignani, colla sua fronte, estendeva gigantemente la sua luce.

Va tributata lode all'appassionatissimo e bravo pirotecnico, a quella *macia* di *Celest Plain* che seppe tanto bene organizzare perchè tutto andasse con ordine.

Anche va ricordato il *nestore* campanaro sig. Broili per la bravura nel accordare il concerto delle campane. Insomma Moruzzo volle distinguersi, evviva dunque Moruzzo!

Sacut.

Il maggiore della Territoriale G. M. Cantoni che sofferse delle gravi contusioni, in seguito a una caduta da cavallo, sta ora abbastanza bene, ma ne avrà ancora per un mese.

La famiglia credeva che le spese verrebbero sostenute dal Ministero della guerra, ma invece le si rispose che, se fosse andato a farsi curare all'Ospitale militare sarebbe stato sussidiato fino al termine delle manovre, ma essendo curato a domicilio nulla gli competeva.

Questo rifiuto del Ministero fece una triste impressione, e dicesi anzi che il comandante della territoriale tenente-colonnello di Prampero voglia dimettersi.

Suicidio. Il caporale del distretto militare Francesco Giacone d'anni 21, nativo di Mondovì, ora da parecchio tempo melanconico in causa di dispiaceri famigliari.

Ieri era consegnato per questioni di servizio. Verso le 5 pom. egli andò nella camerata e prese il fucile con due cartuccie, scese nel cortile, si appoggiò ad un carro e col piede fece scattare il grilletto.

La palla entrò dalla bocca e gli uscì dalla testa.

Accorsero subito altri soldati e superiori che non poterono far altro che constatarne la morte.

Più tardi vennero il pretore del primo mandamento, un medico militare, il colonnello del distretto ed altri ufficiali.

Il cadavere venne trasportato all'ospitale militare.

Il subbuglio di sabato sera. Sabato sera verso le 7.30, innanzi al bazar *il fulmine*, in Mercatovecchio, vi fu un agglomeramento di persone e poi un fuggi fuggi causato da scene dispiacenti accadute nell' interno del bazar.

Alcuni ufficiali erano entrati per farvi degli acquisti e sembra che la proprietaria abbia diretto qualche epiteto offensivo all' indirizzo d'uno dei suddetti. Naturalmente questi se ne risentì e disse alcune parole.

Allora intervenne il marito e nacque il tafferugio, andando rotti pure diversi oggetti.

Il proprietario ci mostrò un lungo rapporto che egli presentò, crediamo, al procuratore del Re e nel quale dice d'essere dalla parte della ragione.

Un testimonio oculare presente al fatto, però ci affermò che il contegno degli ufficiali non fu affatto provocante, ma che anzi usarono molta pazienza.

Intervennero i R. R. carabinieri che fecero subito chiudere il bazar.

In seguito a ciò i propriatari presentarono querela e due ufficiali vennero posti agli arresti in quartiere; ora si sta investigando.

Ci si dice che i proprietari di detto bazar abbiano avuto questioni con ufficiali anche in altre città e ultimamente pure qui, a Udine, con un furiere, nonchè con borghesi.

Alla corrispondenza dell' *Adriatico* potremmo fare molti appunti, ma ci limitiamo a osservare che degli ufficiali presenti nessuno appartoneva al 35 reggimento.

Corte d'Assise.
Udienza del 26 ottobre.

Tutta l' udienza di sabato venne occupata dalla requisitoria del P. M. (cav. Cisotti), dall'arringa del difensore (avv. Baschiera) e dal verdetto e sentenza.

Il pubblico era accorso numeroso per assistere alla definizione di questo processo che si dibatteva da tre giorni.

Il rappresentante della legge riassunse minutamente tutte le risultanze processuali raggruppandole in guisa da rendere evidente da un lato *il fatto in genere* e cioè l' incendio avvenuto nei locali del Municipio in Reana del Rojale, e dall' altro la *prova specifica*, vale a dire che autore dell' incendio stesso nessun altro poteva essere che l' imputato Orazio Turchetti.

Ma dove riuscì efficacissimo si fu quando imprese ad esaminare la perizia giudiziale dei medici prof. comm. Vigna e prof. cav. Bonvecchiato, ricordando anche il giudizio del prof. cav. Franzolini e quello del Direttore del nostro Ospitale cav. Celotti, i quali due ultimi combinerebbero sostanzialmente col giudizio dei due illustri alienisti veneziani.

Orazio Turchetti dunque, come pregiudicato nella facoltà mentali, non doveva rispondere che parzialmente davanti alla giustizia del fatto criminoso che per avventura risultasse constatato esserne egli l'autore.

M'inchino volentieri, continua l'egregio Oratore della legge, davanti al voto della scienza, per cui domandava che il Turchetti fosse ritenuto semi responsabile dell' incendio da lui appiccato ai locali del Municipio nella notte del 2 al 3 di ottobre 1888.

La parola calma e serena fu ascoltata con attenzione assidua.

Il difensore avv. Baschiera indirizzava parole cortesi al suo contradditore per aver egli accettato e fatto proprio il giudizio medico-legale avuto dai periti sunnominati, e prendendo per base una dichiarazione fatta all'udienza precedente dal medico cav. Celotti concludeva, illustrandola, perchè l' Orazio Turchetti fosse ritenuto affatto irresponsabile. Orazio Turchetti è dichiarato da tutti i periti un folle; ora io non so persuadermi che una volta riconosciuto tale si possa ritenerlo semi-responsabile. Se gli fa difetto il senso morale, e quindi il predominio delle passioni, è difficile, per non dire impossibile, fissarne la più vera misura, ed una volta assodato in modo tranquillante che trattasi di malattia congenita follia-morale, preferirei concludere, come concludo, per la irresponsabilità.

Ammesso per un momento che l'uomo in condizioni *normali* di mente, e quindi pienamente responsabile, per dominare le passioni abbia bisogno di una forza di volontà che, pur migliore intelligenza della questione, si fissa nella misura di 50, il Turchetti che si trova in condizioni *anormali* di mente, e quindi semi-responsabile, dispone di tale forza soltanto per metà, ossia 25. Ora chi ci sa dire se questa forza 25 è sufficiente per il predominio delle sue passioni?

L'egregio difensore rafforza questo concetto dimostrando che se anche in ipotesi si volesse il Turchetti autore dell' incendio, in mancanza di una causale proporzionata alla gravità del delitto, si dovrebbe pur concludere che è un folle. Difatti a che scopo incendiava il Municipio? Per lucro no; forse per vendetta? Neppure, perchè risultò che egli non aveva rancori col sindaco, al quale d'altronde nessun danno poteva derivare abitando egli fuori di Reana, e precisamente in Rizzolo.

Ricordò poi, sempre in conferma della sua tesi, la vita avventurosa del Turchetti, il quale fu impiegato giudiziario, marinaio nell' esercito austriaco, volontario garibaldino, commerciante, frate, pittore, ed ultimamente faceva stuoje e sporte. Viaggiò moltissimo in Europa e fu anche in Asia ed in America.

L'avv. Baschiera ha saputo approfittare in vantaggio del suo cliente anche di cose che solo possono essere suggerite dalla lunga pratica nella trattazione degli affari forensi.

L' ill. sig. Presidente cav. Fontana fece un riassunto fedele e chiarissimo, dimostrando nella spinosa questione di medicina legale una competenza invidiabile. Anzi per amore di esattezza diremo che ne fu egli che per meglio intendere la questione sulla intera o semi-responsabilità, interpretando quanto fu detto in proposito dal difensore, fece l'esempio quantificando la forza di volontà come sopra si è accennata.

Anche nella formazione dei quesiti, che erano in numero di 15, tenne un ordine logico formulandoli in modo esauriente, di guisa che i signori Giurati trovarono così spianata la via per compiere il difficile e nobile incarico della legge loro affidato. Ammisero la semi-

responsabilità ed accordarono le attenuanti.

La Corte, che per legge poteva aggravare la pena, preferì di essere mite e condannò il Turchetti a soli 5 anni, computandogli anche presofferto.

La sentenza fu accolta dal pubblico favorevolmente.

Una protesta. Leggiamo nella *Pastorizia del Veneto*:

Ci è pervenuta copia della protesta della sottocommissione della giuria pei vini presentati al Concorso agrario regionale di Verona.

Detta protesta è indirizzata all'onorevole Ministero di agricoltura, industria e commercio.

E' una protesta collettiva sottoscritta da Orazio Focardi, presidente, Giacomo Grazzi-Soncini, relatore, Ranieri Pini e Domenico Pecile, membri della Sottocommissione incaricata della degustazione ed aggiudicazione dei premi al Concorso agrario regionale di Verona, componenti la maggioranza della Sottocommissione stessa (poichè si astengono i due altri membri della Sottocommissione deputato Antonio Toaldi e Carlo Salvetti).

Fa noto al Ministero che l'elenco ufficiale dei vini, alcools ed aceti, premiati al Concorso agrario regionale di Verona, è di gran lunga differente da quello che fu redatto dalla Sottocommissione, lo che costituisce una offesa alla competenza tecnica della Sottocommissione medesima e nello stesso tempo un'offesa a coloro che dalla Sottocommissione erano stati riconosciuti, o di merito inferiore, oppure di nessun merito.

Vendita di manifatture con forte ribasso.

Il sottoscritto avendo determinato di ritirarsi dal commercio, autorizza il suo Direttore e procuratore signor *Andrea Colosio* alla vendita tanto all'ingrosso che al minuto di tutte le merci tuttora esistenti nel proprio negozio, accordando ai signori acquirenti **un forte ribasso sul prezzo di costo.**

GIUSEPPE TOMADINI
per la mia ditta A. Tomadini

Velocipedismo. Il giorno 17 novembre verrà inaugurata la nuova pista di Vat, che è l'unica nel Veneto.

Vi saranno delle feste speciali organizzate d'accordo colla Società dei pubblici spettacoli.

Rissa e ferite. Ieri sera si trovavano uniti all'osteria di *Pesante* in Via Villalta Paolini Marco, Barbetti G. B. e Moro giovanni colle rispettive mogli.

Forse in causa di troppe libazioni od altra ragione che sia, cominciarono a litigare, e usciti fuori dall'osteria vi fu una breve partita di coltellate, per fortuna con conseguenze non molto serie.

Tutti andarono a farsi medicare all'ospedale, compresa la moglie del Paolini.

Maggiormente ferito rimase il Barbetti, che venne dapprima medicato e fasciato dal dott. Rizzi nella farmacia Commessatti.

La rissa avvenne dopo le 8, e prima delle 10 uno dei feriti (crediamo il Barbatti) era di nuovo a bere da Pesante.

Cadavere rinvenuto. Vicino a Pavia è stato rinvenuto il cadavere di un uomo d'anni 60 circa, grasso, vestito signorilmente con stoffa nera.

Si constatò trattarsi di suicidio, ma non si potè ancora sapere chi fosse il suicida, perchè non aveva carte, aveva solo un fazzoletto in cui era scritto: Casimiro.

Smarrimento. Una povera donna ha smarrito lire 10 e tre medaglie.

Chi ha trovato tale somma farà opera encomiabile restituendola presso l'ufficio di P. S.

Arresti. Zanaro Antonio di Cividale è stato arrestato, perchè condannato per furto.

— Per lo stesso titolo fu arrestato Querincigh Giovanni.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 20 al 26 ottobre 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	10	
Id. morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 19

Morti a domicilio.

Guglielmo Lazzarini di Andrea di mesi 1 — Pietro Di Giusto di Giuseppe di anni 14 falegname — Antonio Mitri fu G. B. d'anni 39 facchino ferroviario — Ida Foschia di G. B. di anni 15 sarta — Cecilia-Elena Fantini Stratil fu Valentino d'anni 66 levatrice — Guerrino Failutti di Angelo di anni 4 — Anna Fasano di Gaspare d'anni 5 — Maria Modotti-Pignolo fu Angelo di anni 65 contadina — Elisabetta Rizzi-Franzolino di Giovanni Maria d'anni 34 possidente — Maria Rizzi-Antonutti di anni 33 contadina.

Morti nell' Ospitale Civile

Gustavo Millebeni di mesi 1 — Antonia Burri-Scozziero di Francesco di anni 28 serva — Giovanni Boria fu Giacomo d'anni 29 muratore — Giacomo Letti di Giuseppe d'anni 26 fabbro ferraio.

Totale n. 14

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Antonio Sabbadini facchino con Maria Zucchi operaia — Luigi Tonutti fabbro con Santa Fattori casalinga — Giovanni Battista Durigato farmacista con Elettra Polese civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Francesco Clemente agricoltore con Maria Bassi contadina — Augusto Picotti negoziante con Maria Piva sarta — Vittorio Cosso fornaio con Maria Comuzzo possidente — Giuseppe Carlevaris facchino con Caterina D'Ambrogio operaia — Antonio Rizzi muratore con Lucia Fabro contadina — Luigi Mos muratore con Paolina Sartori tessitrice — Giuseppe Chinigher possidente con Agata Faidutti casalinga — Giuseppe Qualesso manovale con Maria Flaibano contadina — Giuseppe Lodolo agricoltore con Tranquilla Barazzutti contadina — Giovanni Della Rossa agricoltore con Luigia Colavizza casalinga.

Arte, Teatri, ecc.

Questa sera alle 8 ha luogo l'unica serata straordinaria della *Grande compagnia di eccentricità, originalità e varietà* diretta dal celebre illusionista italiano Ernesto Fournier.

Fanno parte della compagnia una mnemonica, (miss Zevo), una spiritista belga, una velocimane inglese, poi illusionisti, folletti, ipnotizzatori; C. F. Sarina, celebrità mondiale; A. Von Gofre artista prussiano, l'uomo Kautschuk ed equilibrista di denti.

Si canterà in tedesco, francese ed inglese.

Esperimenti a luce elettrica.

Ingresso *una lira.*

PENSIERI(!)

Il sig. A. Franceschi s'è creduto in obbligo di far assaggiare ai benevoli, molto benevoli, lettori della *Patria del Friuli*, certi suoi pensieri.

Non voglio mettere in dubbio l'autenticità di quelle elucubrazioni, non voglio neppure negare la loro pratica utilità; mi permetterò soltanto di farne un breve commento.

I.

Nel primo dei suoi pensieri il signor Franceschi prende in esame la voluttà, il piacere della vendetta. Dice « *Umanamente*, una ingiuria non si dimentica, e il piacere della vendetta, di cui l'ingiuriato gode nella mente di ricavare un giorno sul suo avversario, fa sì che il primo resista nella sua risoluzione fino alla morte, quando pure non avesse altre armi che i denti e le unghie. »

Il *primo* chi? Il « piacere della vendetta »? Ha esso i denti o le ugne? Oppure che l'A. abbia voluto intendere l'*ingiuriato*?

Ma del resto tutti sanno che i grandi uomini hanno uno stile piuttosto arcano, e, sebbene il Franceschi non abbia ricevuto il *brevetto* di grand'uomo, ora che i brevetti sullodati costano così poco, con un po' di buona volontà possiamo chiudere un occhio. Ed intanto l'A. prosegue impavido nel l'esposizione dei suoi pensieri. Fa un bellissimo (!) paragone dell'uomo onorato colla bianca veste d'una sposa, e poi, con un sangue freddo degno d'essere protocollato, lancia questa logica definizione:

« L'*ingiuria* è la sola tra le passioni umane che riviva di un senso primitivo *omerico* »

Nevvero ch'è bellina anzichenò? — Quell'*omerico* come suona bene! Come dimostra tutta l'arcivasta erudizione del Franceschi! Ma lasciamola là e passiamo al

II.

Qui l'egregio A. fa una stupenda scoperta, e cioè dice che dopo una buona cena si sta bene sdrajati sopra un soffice seggiolone, *facendo il chilo*, pensando alle proprie cose, sognando! Io non so se l'umanità ci abbia mai pensato sopra, ma è certo però che il Franceschi ha fatto assai bene a rendere di pubblica ragione quel granellino d'oro, uscito dal suo peregrino cervello.

III.

E, per farla breve, saltiamo a pie' pari tutti gli altri simili pensieri, e passiamo al

VII.

Ecco il *verbo*:

« Sapete qual'è la più difficile cosa? — quella che si vorrebbe, ma che non si può effettuare, coreggere (sic); d'insegnare cioè la virtù alle sartine » (!!!!). Oh caro signor Franceschi certo che lei non potrebbe mai insegnare quella virtù, di cui si fa propugnatore, nè a sarti nè a sartine; ma si ricordi che il più delle sartine non ne hanno bisogno, e, come m'obbietta un maligno, la parla così per effetto, forse, di qualche recente *cavallo.*

Del resto, parlando a questo modo, lei ha offeso una classe intera di persone, rispettabili quanto e forse più di lei, almeno sotto questo punto di vista.

Ed andiamo all'

VIII.

Com'è furbo quel signor Franceschi! Egli sa così bene corbellare le sartine, che gli scaturisce dalla mente un tal pensiero da.... non meritare d'essere trascritto.

L'ultimo poi non è di Franceschi, quindi non discutiamo, resta però dimostrato che la *mania del pubblicare*, può rendere l'uomo anche........ sanguinario.

Absinthe.

Telegrammi

Il prestito a Menelik

Roma 27. Il contratto con la Banca Nazionale per il prestito a Re Menelik venne ieri firmato da Makonnen.

Il prestito è di due milioni di lire italiane all'interesse del 6 0|0 garantito dal Governo italiano e rimborsabile in venti annualità, scadibili ogni anno nel mese di luglio, dell'importo ognuna di lire 192.178 compresi gli interessi e l'ammortamento del capitale.

Il pagamento fu fatto in quattro assegni della Banca Nazionale: due pagabili ieri e gli altri due al 15 novembre pross. vent.

Sui mandati pagabili ieri il Governo mise la propria controgirata a Makonnen, e farà pagare lire 800,000 a Massaua.

Dall'Africa

Roma 27. Si ripete la voce che il generale Baldissera sia per lasciare il Comando d'Africa, e si dice che gli succederebbe il generale Orero.

L'arrivo dei Sovrani tedesci

Atene 26. I sovrani di Germania sono giunti nel pomeriggio. Tutti i principi si recarono loro incontro. I Sovrani di Grecia si recarono a bordo dell'*Hohenzollern.*

Guglielmo passò in rivista gli equipaggi della flotta. Il sindaco pronunziò un discorso, ed offrì all'imperatrice un mazzo di fiori coi colori tedeschi. La popolazione acclamò i sovrani. Applausi vivissimi allorchè Guglielmo e Giorgio si affacciarono al balcone assieme ai principi.

La cerimonia nuziale

Atene 27. Il corteggio nuziale per gli sponsali del principe ereditario Costantino con Sofia riuscì imponentissimo. I sovrani di Grecia, di Germania, di Danimarca e tutti i principi stranieri e greci uscirono dal palazzo reale alle 11 ant. e giunsero alla chiesa alle 11.15 fra le maggiori ed entusiastiche ovazioni dell'immensa folla che acclamò pure a Tricupis. La cerimonia nuziale terminò alle 12.15 e riuscì solenne e commovente.

I funerali del re Luigi

Lisbona 26. I funerali del re riuscirono imponenti.

Vi assistevano il principe Amedeo e tutti gli altri rappresentanti delle potenze col corpo diplomatico e la corte. Dopo l'assoluzione del patriarca il cadavere venne deposto nel Pantheon. Centoun colpi di cannone annunziarono il termine dei funerali.

La regina Maria Pia accompagnata dalla principessa Letizia e da tutte le dame d'onore si recò al Pantheon reale a San Vincenzo per pregare presso il cadavere di re Luigi.

Il duca di Edimburgo non potè assistere ai funerali perchè indisposto.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 ottobre

Venezia	6	48	30	45	64
Roma	22	45	43	20	4
Napoli	67	8	82	23	15
Milano	30	14	12	41	17
Torino	81	35	27	5	75
Firenze	61	73	6	53	19
Bari	57	42	21	64	83
Palermo	19	17	18	35	27

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 ottobre

R. I. 1 gennaio	93.03	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	95 20	Francese a vista	101.25

BERLINO 26 ottobre

Berlino	168.20	Lombarde	—.—
Austriache	100.75	Italiane	93.50

LONDRA 25 ottobre

Inglese	97 1|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 |—	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 28 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 85.35
Idem (arg.) 85.75
Idem (oro) 109.95
Londra 11.91 |— Nap. 9.48 |—

MILANO 28 ottobre

Rendita Italiana 95.15 — Serali 95.10
Napoleoni d'oro » 20.17

PARIGI 28 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.95
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	3.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7 50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.